

CASE DI RIPOSO

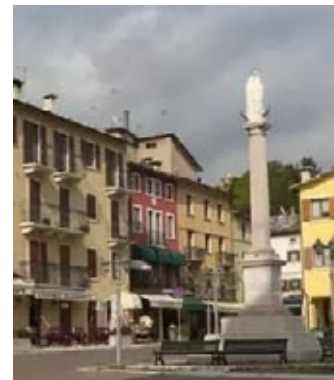
Liste d'attesa infinite



Anna Maria Bigon

A BOSCO CHIESANUOVA

Navette gratuite in Lessinia



Bosco Chiesanuova

METALMECCANICA

Non va bene, non va per niente bene. L'industria metalmeccanica, quella che ha fatto grande l'Italia del boom economico, è in ritirata. In Italia, nel Veneto e a Verona. Nella nostra regione ci sono 70 vertenze all'Unità di Crisi – dove la metalmeccanica rappresenta circa la metà delle vertenze – a cui si aggiunge l'impennata della cassa integrazione ordinaria nel comparto movimento terra, che spinge ben oltre quota 10 mila il totale dei lavoratori coinvolti nella regione.

E quel che peggio, dice la Fiom Cgil, è la totale assenza di una regia istituzionale di fronte a una triplice minaccia: da un lato i pesanti piani di ristrutturazione delle grandi multinazionali, come nel caso emblematico di Electrolux, dall'altro il ruolo dei fondi di investimento speculativi che cannibalizzano le aziende...

CONTINUA A PAGINA 2



La Fiom Cgil lancia l'allarme: sono sempre più numerose le industrie veronesi e venete che chiudono "in bonis" per delocalizzare. Nel mirino il ruolo dei fondi speculativi

METALMECCANICA

La crisi c'è. E si vede

La FIOM: a Verona persi 400 posti di lavoro diretti, le industrie scappano all'estero

DA PAGINA 1

...Infine la piaga delle delocalizzazioni opportunistiche "in bonis".

«Se il Veneto soffre, Verona esce a fatica da un vero e proprio anno horribilis – commenta il segretario generale della Fiom scaligera, Martino Braccioforte -. Nel 2025 abbiamo assistito alla scomparsa di marchi di primo piano come Lenze, Borromini, George Fischer e Seba – Sunlight, oltre al pesante ridimensionamento di realtà come Demetra e Amman. Parliamo di una perdita netta di circa 350-400 posti di lavoro diretti, senza contare l'effetto domino sull'indotto.

Il dato più inaccettabile è che si è trattato quasi interamente di 'chiusure in bonis', ovvero aziende in perfetta salute finanziaria che hanno deciso di smantellare i siti veronesi per delocalizzare all'estero – in Polonia, Svezia, Germania o Turchia – al solo scopo di ottimizzare i margini e saturare altri impianti. Qui non c'entrano i costi dell'energia, c'entra la logica cinica delle multinazionali e l'assenza di politiche industriali sul territorio».

Sulle prospettive 2026 Braccioforte aggiunge: «Ad oggi c'è un unico grande e grave tavolo di



Il segretario nazionale Fiom, Michele De Palma

crisi aperto per Verona. Riguarda la Fdf di Vallese di Oppeano (barre in acciaio cromato, Gruppo Aso), dove i lavoratori stanno andando avanti grazie a un contratto di solidarietà ministeriale in deroga, con la speranza di riaprire gli impianti entro fine anno. Tuttavia, registriamo una preoccupante ripresa della domanda di cassa integrazione nella galassia del conto terzi e del comparto degli infissi in alluminio anche in aziende di notevoli dimensioni».

L'accordo Riello-Ariston è l'unica vera nota positiva dell'anno. Il sindacato è ottimista perché l'acquirente è un solido player industriale italiano e i due marchi sono perfettamen-

te complementari, sconfiggendo il rischio di sovrapposizioni e tagli nei siti di Legnago e Angiari. Il passaggio definitivo avverrà a luglio: entro la fine dell'anno Ariston dovrà presentare un piano industriale dettagliato per lo sviluppo dei siti.

«Il rallentamento della metalmeccanica in Veneto è ormai evidente: persino Confindustria parla di una locomotiva regionale che ha quasi smesso di correre, con la crescita del Pil ferma allo 0,1% - sottolinea il segretario generale regionale, Antonio Silvestri -. Non siamo di fronte a una normale fase congiunturale, ma a una trasformazione profonda e strutturale. L'unica strategia perseguita in

Italia negli ultimi decenni è stata la svalutazione del lavoro, comprimendo salari e diritti anziché investire su innovazione, qualità e ricerca. Ma senza una bussola strategica il sistema produttivo non regge più».

Silvestri attacca i fondi speculativi: «Molte aziende metalmeccaniche venete sono finite nelle mani di fondi di private equity che si presentano come risanatori ma agiscono come liquidatori predatori. Lo schema è ricorrente: si acquisisce l'impresa, si svuota il patrimonio e si abbandona ciò che resta. È successo con la Likum di Treviso, chiusa nel 2025, con la Costampress di Venezia a rischio liquidazione, e con i casi di Friulpress e Aluminium Die Casting a Padova, le cui fabbriche e i cui lavoratori sono stati scaricati su società immobiliari 'scatole vuote'. Persino la vicenda Speedline, traghettata verso un compratore industriale serio (Sigit) solo grazie alla lotta del sindacato, sconta ancora pesanti esuberi. Esigiamo dal Governo controlli preventivi rigorosi sui compratori (due diligence) e vincoli sociali stringenti sui finanziamenti pubblici. Chi prende risorse dallo Stato deve garantire l'occupazione e i siti produttivi».



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)
Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)
Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



STATISTICHE

A Verona 1 impresa su 8 è "foresta"

11.595 attività economiche nella nostra provincia sono state avviate da immigrati

(di Rocco Fattori Giuliano)

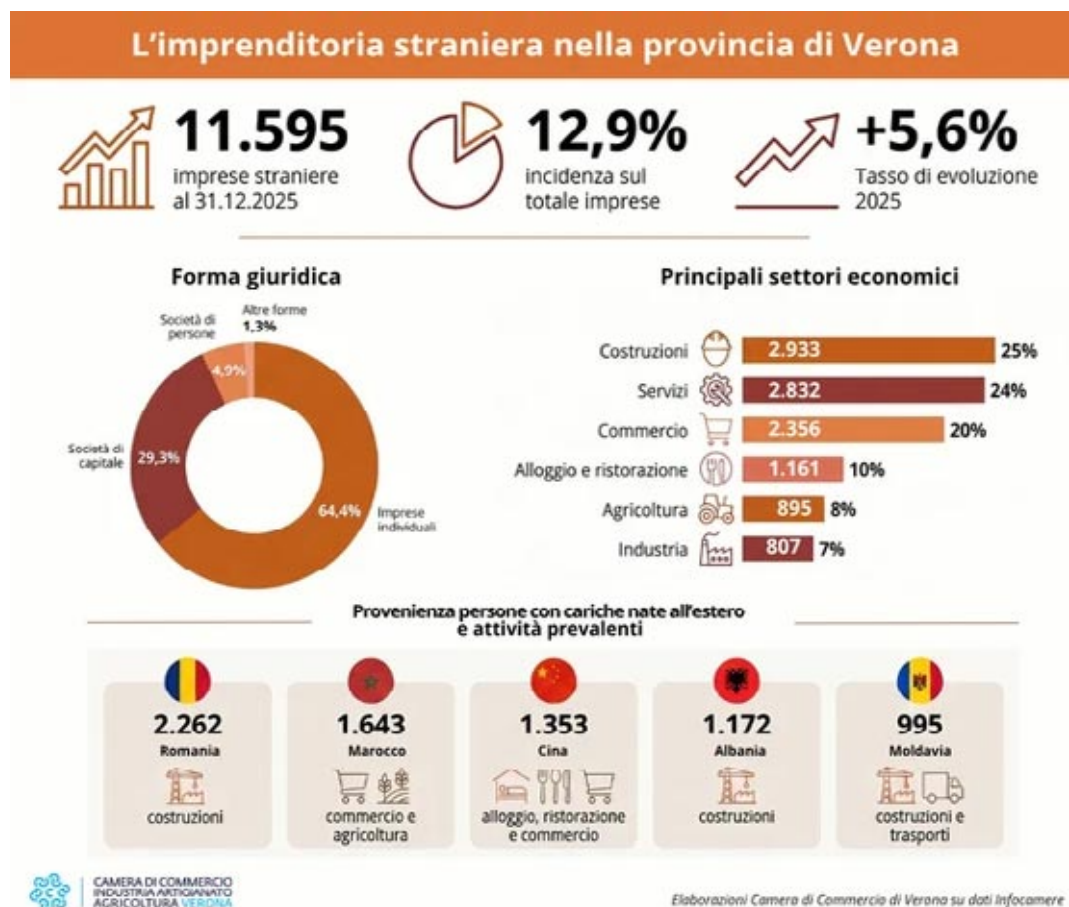
Al 31 dicembre 2025, le imprese con titolarità straniera registrate alla Camera di Commercio di Verona sono 11.595, pari al 12,9% del totale delle 89.805 imprese attive nella provincia.

Un'incidenza superiore sia alla media veneta (12,1%) che a quella nazionale (11,5%), che consegna a Verona il primato regionale per numerosità assoluta di imprese straniere e il secondo posto per concentrazione, alle spalle di Venezia.

Il quadro, tuttavia, non è privo di ombre. Il 2025 si è chiuso con una flessione dello stock di imprese straniere pari al -4,3% rispetto all'anno precedente, più marcata rispetto al calo registrato dalle imprese italiane (-1,6%).

Il dato va però contestualizzato: una parte significativa di questa contrazione (circa 1.200 unità) è riconducibile a cancellazioni d'ufficio, non a uscite volontarie dal mercato.

Lo conferma il tasso di evoluzione, che non include le cancellazioni d'ufficio nel calcolo e si attesta a +5,6%, nettamente superiore allo 0,7% del totale imprese. La vitalità del tessuto



imprenditoriale straniero emerge con chiarezza dai dati sulla nati-mortalità. Nel 2025 si sono registrate 1.456 nuove iscrizioni di imprese straniere, con un tasso di natalità del 12,0%, più del doppio rispetto al 5,8% riferito al totale imprese.

Un segnale che, nonostante la pressione sui numeri complessivi, la propensione a fare impresa tra la popolazione straniera rimane vivace.

Le cessazioni non d'ufficio si fermano a 782, portando il saldo a +674 unità. Il tasso di mortalità

straniero (6,5%) supera la media veronese (5,1%), ma il differenziale positivo tra natalità e mortalità disegna un comparto ancora in espansione organica.

Costruzioni e servizi: le colonne portanti

Sul piano settoriale, le imprese straniere si concentrano prevalentemente nelle costruzioni (2.933 unità, pari al 25% del totale), nei servizi (2.832, 24%) e nel commercio (2.356, 20%). I settori in crescita nel 2025 sono stati i servizi (+2,3%) e l'alloggio e ristorazione (+3,8%),

mentre il commercio ha registrato il calo più consistente, con -395 imprese (-14,4%). Significative anche le flessioni nelle costruzioni (-6,4%) e nell'industria (-5,4%).

Le differenze tra imprenditoria comunitaria ed extracomunitaria sono nette.

Le 2.638 imprese comunitarie si concentrano soprattutto nelle costruzioni (36,1%) e nei servizi (24,6%); le 8.911 extra UE presentano invece una distribuzione più equilibrata tra servizi (24,4%), costruzioni (22,2%) e commercio (21,2%).

Chi sono gli imprenditori stranieri

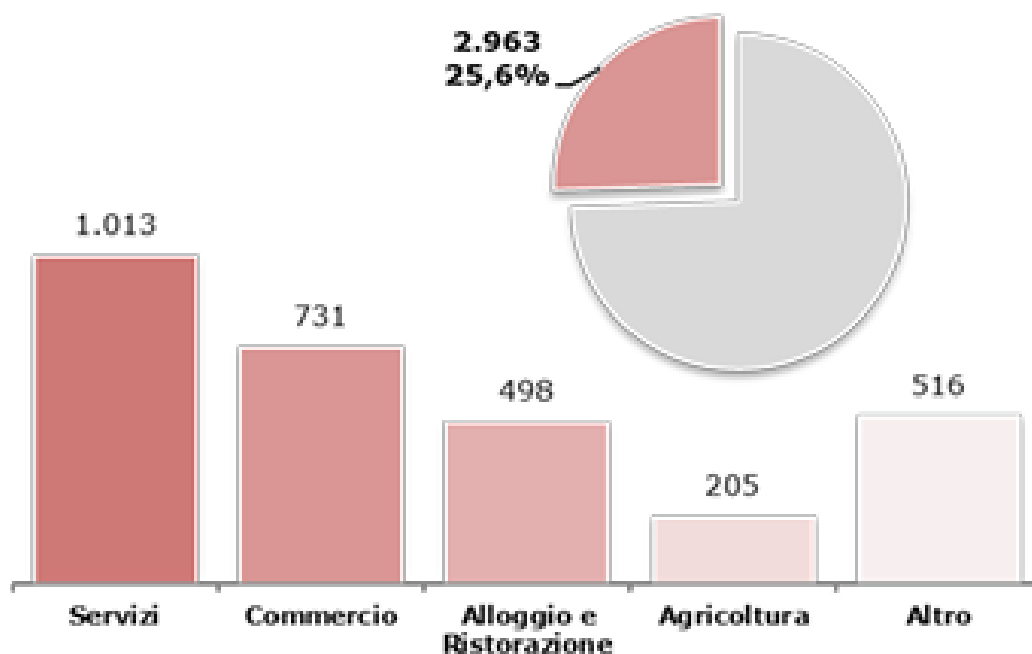
A fine 2025, le persone con cariche imprenditoriali di provenienza straniera iscritte alla Camera di Commercio sono 15.566, l'11,1% del totale di 140.502. La nazionalità prevalente è quella rumena, con 2.262 imprenditori (14,5% del totale straniero), seguita da Marocco (1.643, 10,6%) e Cina (1.353, 8,7%). Tra i paesi extra UE in controtendenza rispetto al calo generale spiccano India (+13,1%), Moldavia (+9,3%) e Albania (+6,3%).

La Romania domina in modo particolare nel settore delle costruzioni: i 973 imprenditori rumeni attivi nell'edilizia rappresentano quasi un terzo dell'intera imprenditoria straniera operante nel comparto. La Cina presidia invece la ristorazione (501 cariche) e il commercio (343), mentre l'Albania si afferma come prima comunità nelle costruzioni tra le nazionalità extra UE (676 persone).

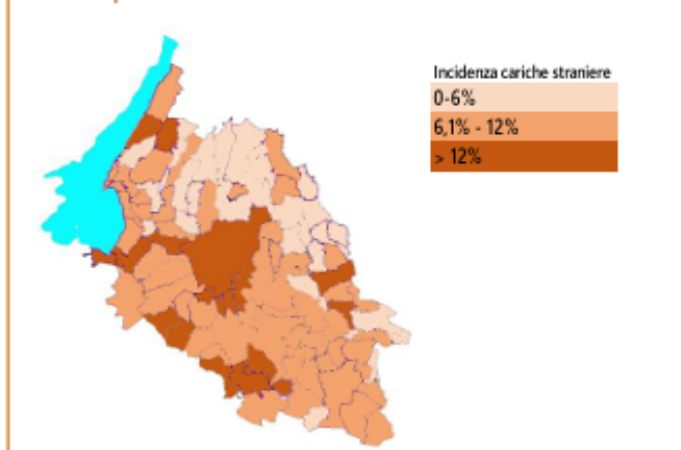
Donne, artigiani, giovani

L'imprenditoria straniera veronese ha anche un profilo demografico articolato. Le imprese femminili straniere sono

Imprese straniere FEMMINILI



Incidenza persone con cariche straniere nei comuni veronesi. Anno 2025



2.963, il 25,6% del totale straniero: operano soprattutto nei servizi alla persona (1.013 unità) e nel commercio (731). Le imprese artigiane con titolarità straniera sono 4.306, il 37,1% del comparto, con una concentrazione massiccia nelle costruzioni (2.294 unità, il

53,3% degli artigiani stranieri). I giovani under 35 che hanno avviato un'attività sono 1.694 (14,6%), con una distribuzione che privilegia i servizi (432), le costruzioni (415) e il commercio (296).

Verona nell'Italia delle province

Nel confronto nazionale, Verona si colloca all'undicesimo posto per numerosità assoluta di imprese straniere, alle spalle di Milano, Roma e Torino. Per tasso di incidenza occupa invece il 34° posto: in testa alla classifica nazionale restano Prato (35,3%), Trieste (22,0%) e Imperia (20,1%).

I dati della Camera di Commercio confermano quindi un'imprenditoria straniera che a Verona è strutturalmente radicata, settorialmente diversificata e demograficamente giovane, un contributo stabile all'economia locale, che attraversa una fase di riassetto quantitativo senza perdere la propria capacità generativa.

ANNA MARIA BIGON (PD)

Case di riposo, liste d'attesa infinite

“Quadro drammatico e inaccettabile per la gestione della non autosufficienza”

“I dati ufficiali sulle case di riposo emersi dall'accesso agli atti dipingono un quadro drammatico e inaccettabile per la gestione della non autosufficienza nella nostra Regione. Un vero diritto negato dai numeri, con liste d'attesa infinite e barriere d'accesso impossibili. A fronte di oltre 32.000 pazienti ricoverati nelle case di riposo del Veneto, le risposte della Giunta regionale sono del tutto insufficienti, trasformando l'accesso alle strutture in una vera e propria corsa a ostacoli per le famiglie”.

Lo afferma la consigliera regionale del Partito Democratico, Anna Maria Bigon, che analizza nel dettaglio i numeri regionali e provinciali del comparto.

IL QUADRO IN VENETO: UN SISTEMA AL COLLASO. I numeri complessivi a livello regionale scattano la fotografia di un sistema strutturalmente al collasso:

Poche impegnative finanziate: Le impegnative di residenzialità erogate nel 2025 tramite il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza sono state appena 24.419. Una cifra del tutto parziale che lascia una fetta enorme dei 32.000 ospiti delle case di riposo senza alcuna copertura pubblica, costringendo le famiglie a



Anna Maria Bigon

pagare interamente rette salatissime.

Liste d'attesa interminabili: La lista unica regionale conta una media annua di 9.050 persone sospese in un limbo, in attesa che venga loro assegnata l'impegnativa del livello unico. Ogni mese, in media, si registrano 754 persone bloccate in questa graduatoria.

Punteggi SVaMA inaccessibili: Per sperare di ottenere il contributo pubblico serve essere in condizioni di gravità estrema. Il punteggio medio SVaMA per i beneficiari in Veneto ha raggiunto la quota altissima di 79,69 punti, con un trend in costante crescita che a dicembre 2025 ha toccato il picco di 79,99 punti. Significa che chi ha fragilità elevate, ma non

"estreme", è tagliato fuori dal sostegno regionale.

Tempi di degenza: La permanenza media degli ospiti con impegnativa nelle strutture venete è di 225,5 giorni (circa sette mesi e mezzo), a testimonianza di come l'ingresso avvenga ormai solo nella fase terminale e più acuta della vita dell'anziano.

IL CASO VERONA: L'ULSS 9 TRA LE PEGGIORI. Se la situazione veneta è preoccupante, i dati relativi all'ULSS 9 Scaligera mostrano come il territorio veronese sia tra i più penalizzati dell'intera regione:

La seconda lista d'attesa più lunga del Veneto: A Verona ci sono mediamente 1.882 anziani in lista d'attesa per un'impegnativa (una media di 157

nuovi inserimenti mensili). È il secondo dato peggiore di tutta la regione, superato solo dalla ULSS 6.

Barriera d'accesso altissima (SVaMA a 83,53): A Verona entrare in casa di riposo con il contributo pubblico è molto più difficile che nel resto del Veneto. Se la media regionale è di 79,69, nell'ULSS 9 il punteggio medio richiesto schizza a 83,53 punti, toccando la cifra record di 84,19 punti nel mese di dicembre. Un paradosso burocratico: a parità di gravità, un anziano veronese ha molte meno probabilità di avere l'impegnativa rispetto a un cittadino di altre province. Numero delle impegnative erogate: Le impegnative finanziate nell'ULSS 9 sono state 4.192. Un numero del tutto inadeguato se parametrato alla vastità del territorio e alla gravità della lista d'attesa. I tempi di permanenza: La degenza media nell'ULSS 9 è di 219,22 giorni, un dato inferiore alla media regionale che conferma come l'altissimo punteggio SVaMA richiesto riduca l'accesso solo a casi con un'aspettativa di vita purtroppo brevissima.

“Questi dati dimostrano che il fondo per la non autosufficienza e i criteri stabiliti non rispondono più ai bisogni reali dei cittadini” conclude Bigon.

LA TRAVIATA

Recital Sotto le Stelle

Sabato 11 luglio
— ore 21.30 —

EVENTO GRATUITO

MANTOVA VILLAGE
— LAND of FASHION —

Official Partner



GRUPPO MAGIS E IRCCS DI NEGRAR

Convenzione per transizione energetica

Finalizzata alla fornitura di gas ed energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile

Gruppo Magis - attraverso la propria controllata Magis Energia - e l'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar di Valpolicella hanno sottoscritto per gli oltre 2.300 dipendenti e collaboratori dell'Istituto una convenzione che prevede la fornitura a condizioni agevolate di gas ed energia elettrica prodotte esclusivamente da fonte rinnovabile e certificata.

È prevista inoltre l'installazione di due colonnine di ricarica per auto elettriche presso l'Ospedale di Negrar.

La convenzione è siglata, questa mattina presso l'Ospedale di Negrar, dall'amministratore delegato del "Sacro Cuore Don Calabria", Claudio Cracco, e il presidente di Gruppo Magis, Federico Testa.

"Con questa convenzione andiamo a implementare il nostro programma di Welfare aziendale che comprende una serie di agevolazioni e servizi a vantaggio del benessere del nostro personale, che si riflette sul clima organizzativo, quindi sull'assistenza dei pazienti", afferma Claudio Cracco. "Inoltre, trattandosi di gas ed energia puliti, abbiamo l'opportunità di rafforzare e ampliare fuori dai confini della struttura il nostro progetto di green hospital.



La firma dell'accordo



E'comprovata a livello scientifico la stretta interconnessione tra salute umana, animale e ambientale e la necessità di un approccio "One Health". Anche il nostro Ospedale è impegnato nella cura del territorio in cui opera".

Per Magis, l'accordo si inserisce in una strategia più ampia che vede il Gruppo proporsi non semplicemente come fornitore di energia, ma come attore industriale capace di guidare attivamente la transizione energetica dei territori in cui opera, accompagnando

cittadini, imprese e istituzioni verso modelli di consumo più sostenibili.

"Questa convenzione - ha affermato Federico Testa - è un ulteriore passo concreto nel percorso che ci vede protagonisti, e non semplici spettatori, della transizione energetica dei territori in cui operiamo. Mettere a disposizione infrastrutture di ricarica e condizioni agevolate per i dipendenti di una realtà come l'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria significa generare un beneficio tangibile per le persone che ogni giorno si dedica-

no alla cura degli altri, ed è esattamente il tipo di impatto che vogliamo continuare a costruire come Gruppo Magis."

L'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria da tempo pone attenzione all'ambiente. L'intero complesso è alimentato da energia elettrica derivante da fonte rinnovabile certificata. E' attivo un cogeneratore per l'efficienza energetica, che produce da un'unica fonte, il metano, riscaldamento ed elettricità con risparmio sia energetico, ma anche di emissione di anidride carbonica di 2.300 tonnellate l'anno. L'impianto fotovoltaico ricopre tutte le superfici utilizzabili. Infine, la Cittadella della Carità di Negrar, di cui fa parte anche l'Ospedale, conta 50mila mq di verde.



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA

CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](#) [birrificiocampostela](#)
[✉](#) birrificio.campostela@gmail.com

LO STUDIO DI TECNOCASA

Vendere casa a Verona: servono 122 giorni

I tempi di vendita nelle grandi città sono di 108 giorni

Per vendere casa a Verona ci vogliono in media 122 giorni. E' quanto emerge dalle analisi dell'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa.

Milano e Bologna si confermano le città dove occorre meno tempo per vendere la casa, rispettivamente con 88 e 91 giorni, in aumento di 5 e 12 giorni rispetto a un anno fa.

Il mercato è più lento a Genova dove occorrono 133 giorni per vendere una casa e a Bari, 126 giorni.

Nelle realtà dell'hinterland delle metropoli occorrono 136 giorni contro i 142 giorni di un anno fa. Vendite più veloci si segnalano nell'hinterland di Firenze (109 giorni).

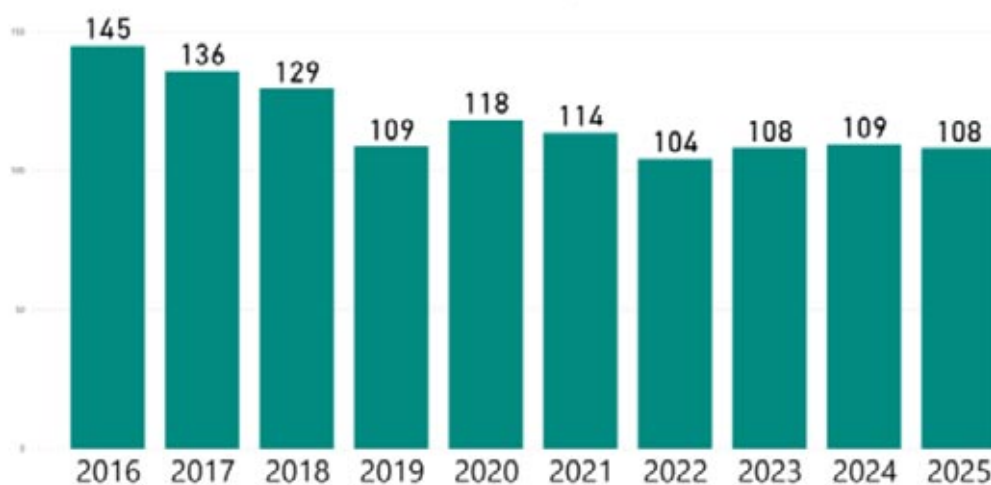
Nei capoluoghi di provincia chi decide di vendere casa deve mettere in conto mediamente 127 giorni, 5 giorni in meno di un anno fa.

TEMPI DI VENDITA DEGLI IMMOBILI
Grandi città

Città	Giorni capoluogo	Giorni hinterland
Milano	88	127
Bologna	91	134
Firenze	101	109
Torino	103	157
Napoli	104	126
Roma	104	133
Verona	110	122
Palermo	124	133
Bari	126	152
Genova	133	171
Media grandi città	108	136

Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa
Tempi medi di vendita espressi in giorni e riferiti a gennaio 2026

Tempi medi di vendita (in giorni) - Grandi città



Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

EDP, NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A RONCO ALL'ADIGE

EDP, leader europeo nelle soluzioni on-site per le imprese, tramite EDP Energia Italia, ha firmato un nuovo accordo strategico con Piz Frigo, azienda italiana specializzata nella produzione di soluzioni a base di tutolo di mais destinate ad applicazioni zootecniche, per l'installazione di un impianto fotovoltaico

on-site integrato con un sistema di accumulo a batterie (BESS) presso lo stabilimento produttivo della società nel Nord Italia.

L'impianto sarà installato presso lo stabilimento produttivo di Piz Frigo a Ronco all'Adige in provincia di Verona.

L'impianto fotovoltaico sarà composto da circa

1.400 pannelli solari, integrato con un sistema di accumulo da 0,4 MWh. La combinazione tra fotovoltaico on-site e sistemi di accumulo consentirà all'azienda di ridurre la dipendenza dalla rete, contenere i costi energetici e migliorare la flessibilità operativa, evitando circa 270 tonnellate di CO₂ all'an-

no equivalenti alla capacità di assorbimento annuale di circa 1.700 alberi.

Lo storage permette di immagazzinare l'energia rinnovabile in eccesso e utilizzarla nei momenti di maggiore domanda, migliorando l'autoconsumo e riducendo l'esposizione alla volatilità dei prezzi.



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@verolindia.it

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Coreve eroga al Veneto 13,7 milioni

Con 45,8 kg di vetro raccolti per abitante, la regione si colloca all'8° posto in Italia

Nel 2025 la raccolta differenziata degli imballaggi in vetro in Veneto ha raggiunto i 45,8 chilogrammi per abitante, un risultato superiore alla media nazionale di 40,6 kg/ab. Una performance che conferma il contributo della regione al sistema nazionale del riciclo del vetro e che produce effetti concreti non soltanto sul piano ambientale, ma anche su quello economico.

Grazie ai quantitativi raccolti e alla qualità del materiale conferito, nel 2025 CoReVe ha riconosciuto ai Comuni veneti e ai gestori delegati oltre 13,7 milioni di euro, pari al 9,4% dei 145,9 milioni di euro complessivamente erogati dal Consorzio sul territorio nazionale. Un flusso di risorse che contribuisce a sostenere i servizi di raccolta differenziata e a rafforzare l'efficienza del sistema locale di gestione dei rifiuti.

Il valore generato dalla raccolta differenziata si traduce inoltre in attività economica e industriale sul territorio. Il Veneto, con sei stabilimenti di produzione di imballaggi in vetro — tra cui Bormioli Pharma a Bergantino, Ol Italy a San Polo di Piave, due impianti Verallia Italia a Lonigo e Gazzo Veronese, Vetri Speciali a Ormelles e Zignago Vetro a Fos-



La raccolta dei rifiuti a Verona

salta di Portogruaro — e due impianti di trattamento del rottame (Ecoglass a Lonigo e Sibelco Green Solutions a Musile di Piave), rappresenta una delle regioni a maggiore concentrazione della filiera vetraria.

Su scala nazionale, il comparto conta 37 vetriere e 19 impianti di trattamento, di cui rispettivamente 26 e 11 localizzati nelle regioni del Nord, e rappresenta una filiera ad alto contenuto tecnologico, capace di generare occupazione qualificata, investimenti e approvvigionamento di materia prima seconda per l'industria manifatturiera.

Nel complesso, i Comuni del Nord Est hanno beneficiato di 33,4 milioni di euro, mentre nell'intera area settentrionale del Paese i corrispettivi rico-

nosciuti da CoReVe hanno raggiunto i 78,6 milioni di euro, in crescita del 29,4% rispetto al 2024. Nelle regioni del Nord la remunerazione media riconosciuta dal Consorzio si è attestata a 73,75 euro per tonnellata, in aumento dell'1,0% rispetto all'anno precedente e superiore alla media nazionale di 71,3 euro per tonnellata (+0,4%).

La performance veneta si inserisce in un contesto di crescita dell'intera filiera del riciclo del vetro. Secondo i dati di CoReVe, il Consorzio Recupero Vetro, nel 2025 sono state riciclate in Italia 2.155.287 tonnellate di imballaggi in vetro, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di riciclo ha raggiunto l'82,1%, superando ampiamente il target

europeo del 75% fissato per il 2030.

Anche la raccolta differenziata nazionale continua a crescere, attestandosi a oltre 2,39 milioni di tonnellate. Un dato particolarmente significativo riguarda la qualità del materiale raccolto: il 90% del vetro conferito è stato effettivamente avviato a riciclo, in aumento rispetto all'88,2% del 2024, a conferma dell'efficienza raggiunta dalla filiera italiana. Un'efficienza strutturale che genera un bilancio ecologico ed economico degno di nota. 408 milioni di metri cubi di gas risparmiati, 3,9 milioni di tonnellate di materie prime preservate e 2,4 milioni di tonnellate di CO₂ evitate, pari alla capacità di assorbimento di una foresta grande oltre tre quarti della Valle d'Aosta. A questo bilancio verde si aggiunge un risparmio complessivo di 479 milioni di euro di mancati costi di smaltimento in discarica.

Nonostante questi risultati, restano evidenti le differenze territoriali. Mentre il Nord si attesta su 46,7 kg per abitante, il Centro si ferma a 38,0 kg/ab e il Sud a 33,6 kg/ab. In questo scenario, la Valle d'Aosta si posiziona in cima al podio con 62,7 kg/ab, mentre la Sicilia registra il valore più basso con 28,6 kg per abitante.



IL NUOVO PONTE DI AVESA

ASSEMBLEA PUBBLICA

Il nuovo ponte di Avesa è un'opera importante per la mobilità e la qualità della vita del quartiere.

Venite a scoprire tutti i dettagli del progetto e porre le vostre domande.



DUE APPUNTAMENTI
PER FAVORIRE
LA PARTECIPAZIONE
DI TUTTI I CITTADINI



MARTEDÌ
30
GIUGNO



PRIMO INCONTRO
ORE 18.00



SECONDO INCONTRO
ORE 21.00

INTERVERRANNO



Elisa Dalle Pezze
Presidente
della 2^a Circoscrizione



Federico Benini
Assessore alle Strade
e Ponti



Ing. Nicola Zamperini
Responsabile Ponti
Comune di Verona



SALA CIVICA DI AVESA

Via Indentro, 20 – Verona



LA PARTECIPAZIONE È IMPORTANTE. IL FUTURO SI COSTRUISCE INSIEME.

DALLA REGIONE VENETO

Crescita imprese: ci sono 50 milioni

Un ulteriore passo avanti nelle politiche a sostegno del sistema produttivo regionale

La Regione del Veneto compie un ulteriore passo avanti nelle politiche a sostegno del sistema produttivo regionale: l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti prevede l'attivazione dei Basket Bond regionali, un innovativo strumento di finanza alternativa che consentirà di mobilitare 50 milioni di euro destinati a finanziare i piani di sviluppo delle imprese venete.

L'iniziativa dispone di una dotazione finanziaria di 12,5 milioni di euro, di cui 6 milioni stanziati attraverso il Collegato alla Legge di Bilancio regionale e 6,5 milioni finanziati con le risorse del Programma Regionale FESR Veneto 2021-2027.

“Con questo intervento – dichiara l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Innovazione e Credito alle imprese Massimo Bitonci – mettiamo a disposizione delle imprese uno strumento complementare al tradizionale credito bancario, capace di attrarre anche capitali da investitori istituzionali. Vogliamo rafforzare la competitività del tessuto produttivo veneto, sostenendo in particolare le PMI e le Mid-Cap che intendono investire per crescere e affrontare le grandi sfide dei prossimi anni”.

I Basket Bond rappresen-



Massimo Bitonci

tano infatti uno strumento di finanza innovativa che consente a piccole, medie imprese e Mid-Cap di emettere Mini-Bond, raggruppati all'interno di un unico portafoglio finanziario, facilitando così l'accesso al mercato dei capitali e a finanziamenti di medio-lungo periodo.

L'iniziativa prevede la costituzione di un portafoglio di Mini-Bond emessi da imprese con sede in Veneto per sostenere i rispettivi programmi di sviluppo. La Regione interviene attraverso una garanzia diretta sotto forma di cash collateral, che copre eventuali perdite sui singoli Mini-Bond fino al 25% del valore complessivo del portafoglio, migliorando il profilo di rischio dell'operazione e favorendo la partecipazione degli investitori.

AGRICOLTURA

Più di mille interventi grazie al Pnrr

Oltre 20 milioni di investimenti per accelerare la transizione tecnologica e ambientale dell'agricoltura veneta. È il risultato dell'attuazione da parte della Regione dell'Investimento 2.3 del Pnrr dedicato all'innovazione e alla meccanizzazione del settore agricolo e alimentare, che ha consentito di finanziare il rinnovo del parco macchine agricole, l'introduzione di sistemi di agricoltura di precisione e l'ammodernamento dei frantoi.

Per la sottomisura “Ammodernamento delle macchine agricole”, il bando regionale ha raccolto 1.071 domande, per una richiesta complessiva di oltre 20,9 milioni di euro. Al termine delle istruttorie curate da Avepa sono risultate finanziabili 986 imprese agricole e 84 imprese agromeccaniche. Dei progetti realizzati, 1.005 sono stati approvati in fase di saldo, per un contributo complessivo erogabile di 19,27 milioni di euro.

Gli investimenti hanno riguardato in particolare l'acquisto di macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione, la sostituzione di veicoli destinati



Dario Bond

alle attività agricole e zootecniche e l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle risorse idriche.

“Questi interventi rappresentano una delle più importanti operazioni di ammodernamento del settore agricolo realizzate negli ultimi anni in Veneto”, sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Dario Bond. Risultati positivi anche per la sottomisura dedicata all'ammodernamento dei frantoi oleari. Grazie al finanziamento di 15 progetti, per un contributo complessivo di oltre 792 mila euro, sono stati realizzati interventi di aggiornamento tecnologico degli impianti di estrazione dell'olio extravergine di oliva, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, ridurre l'impatto ambientale e innalzare la qualità delle produzioni.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona

DARÌ

RISTORANTE & ENOTECA

BOSCO CHIESANUOVA

Navette gratuite in Lessinia

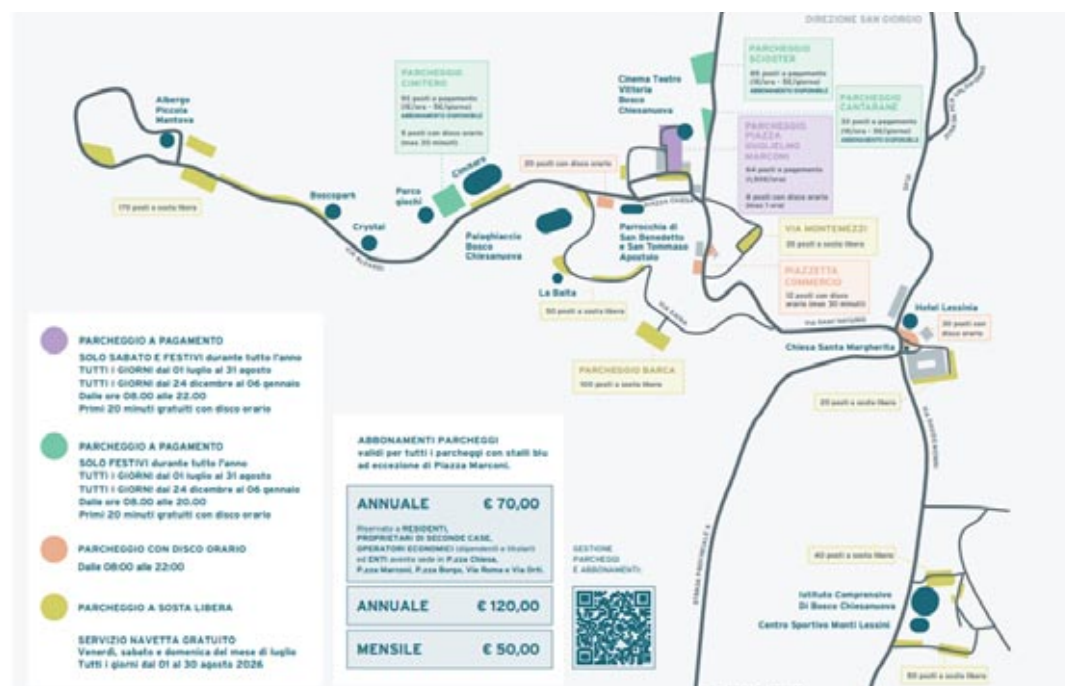
Il servizio sarà attivo da venerdì 3 luglio a domenica 30 agosto 2026

Il Comune di Bosco Chiesanuova rafforza il proprio piano di accoglienza con un sistema di mobilità pensato per rendere più semplice e piacevole raggiungere il centro del paese durante i mesi di maggiore affluenza turistica.

Da venerdì 3 luglio a domenica 30 agosto sarà attivo un efficace sistema di parcheggi e navette gratuite che consentirà a residenti e visitatori di muoversi agevolmente tra le diverse aree del territorio, favorendo l'utilizzo delle zone

di sosta più esterne, alleggerendo il traffico nel centro storico.

L'iniziativa rappresenta un tassello importante della strategia con cui l'Amministrazione comunale accompagna il ricco programma di eventi estivi, affiancando all'offerta culturale, turistica e ricreativa una serie di servizi concreti dedicati all'accoglienza. Il servizio navetta sarà completamente gratuito e collegherà rapidamente le principali aree di sosta con il centro del paese. Nel mese di luglio sarà attivo nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, la mattina con collegamenti continui da Lughezzano, Arzerè, Prati, Pianura, Corbiolo, Valdiporro e Bosco Centro; nelle ore pomeridiane le corse partiranno dal Carcaro alla Piccola Mantova, passan-



do per via Aleardi e l'area del Palaghiaccio, per raggiungere il centro di Bosco Chiesanuova con passaggi ogni 25 minuti. Nel mese di agosto, il servizio verrà ulteriormente potenziato. Le corse della mattina saranno attive tutti i giorni fino al 30 agosto, escluso il giovedì dedicato ai collegamenti tra Bosco Chiesanuova, Grietz, Branchetto e San Giorgio. Saranno, inoltre, estesi tutti i giorni i collegamenti pomeridiani per Bosco Centro, offrendo così un servizio diffuso e capillare a beneficio sia dei residenti sia degli ospiti.

«Ogni estate il nostro Comune accoglie migliaia di visitatori che partecipano agli eventi, frequentano il centro e scoprono il territorio - afferma il Sindaco, Claudio Melotti -. Per questo abbiamo voluto investi-

re non soltanto nella programmazione culturale e turistica, ma anche nei servizi. Le navette gratuite e la nuova organizzazione dei parcheggi permettono di vivere Bosco Chiesanuova con maggiore tranquillità, incentivando l'utilizzo delle aree di sosta più esterne e rendendo il centro più accessibile e sicuro».

Accanto al sistema di trasporto gratuito, il Comune mette a disposizione oltre 700 posti auto distribuiti tra aree libere, parcheggi a pagamento e zone con disco orario collocate in posizione strategica attorno al centro storico. Tra le principali aree di sosta figurano il Parcheggio Barca con 100 posti disponibili, il Parcheggio Cimitero con 93 posti, Piazza Marconi con 64 posti, Scioster con 50 posti, Cantarane

con 33 posti e Montemezzoli con 35 posti, oltre a numerose altre aree distribuite nel capoluogo. Per i parcheggi a pagamento sono inoltre disponibili formule di abbonamento annuale e mensile dedicate a residenti, proprietari di seconde case e operatori economici.

«L'accoglienza non si misura soltanto dalla qualità degli eventi, ma anche dalla capacità di offrire servizi efficienti e facilmente accessibili - aggiunge il Vicesindaco e Assessore al Turismo, Alessandra Albarelli -. Con questo sistema di navette gratuite e con una gestione più organizzata dei parcheggi vogliamo facilitare gli spostamenti, migliorare la vivibilità del centro e consentire a chi sceglie Bosco Chiesanuova di godersi appieno il paese».

CAMMINATA DELLA SOLIDARIETÀ AVIS



I partecipanti della Camminata della Solidarietà

In 175 da San Zeno alla Madonna della Corona

Concluso con successo il percorso a piedi di 42 chilometri

Si è conclusa con successo la 15ª edizione della Camminata della Solidarietà, il percorso notturno di 42 chilometri organizzato da AVIS Provinciale di Verona che, nella notte tra sabato 27 e domenica 28 giugno, ha portato 175 partecipanti da piazza San Zeno a Verona fino al santuario della Madonna della Corona, a Spiazzi. Un lungo cammino tra sport, natura e solidarietà, nato per promuovere la cultura della donazione di sangue, un gesto ancora più importante nei mesi estivi, quando il fabbisogno degli ospedali resta lo stesso ma le donazioni tendono a diminuire. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Verona, è

stata organizzata da AVIS Provinciale di Verona insieme ai gruppi comunali AVIS di Albaredo, Affi, Balconi, Bardolino, Caprino, Costermano, Pescantina, Rivoli, Valdadige e Verona, con la collaborazione di Fiasp Verona tramite AVIS Albaredo d'Adige. La partenza è avvenuta alle 21 dalla basilica di San Zeno, dopo il saluto del presidente provinciale AVIS Alessandro Viali e la benedizione del parroco. Tra i partecipanti anche molti giovani, segnale di attenzione delle nuove generazioni verso i temi della solidarietà e della donazione. Il gruppo ha attraversato Settimo, Balconi di

Pescantina, Affi, Rivoli, Caprino e la Val d'Adige fino a Brentino, accompagnato lungo tutto il percorso dai volontari avisini che hanno allestito punti ristoro ogni 7-8 chilometri. Fondamentale anche il supporto della Croce Blu, presente con un'ambulanza e un mezzo di accompagnamento per garantire assistenza ai camminatori più affaticati. La camminata, ora dedicata alla memoria di Luigi Brentegani, presidente onorario dell'AVIS di Affi e fondatore dell'evento, scomparso prematuramente due anni fa, ha avuto un momento particolarmente emozionante sul Sentiero della Speran-

za che conduce al santuario. Proprio qui è stato ricordato Luigi, legato profondamente a questo percorso.

«La Camminata della Solidarietà è un appuntamento che ogni anno riesce a unire persone diverse nel segno di un valore fondamentale come il dono – commenta il presidente provinciale AVIS, Alessandro Viali. Vedere 175 persone affrontare insieme un percorso così impegnativo, e tanti giovani partecipare, ci conferma che il messaggio della solidarietà continua a essere forte. La donazione di sangue è un gesto semplice ma prezioso: dietro ogni sacca c'è una persona che sceglie di dedicare tempo e attenzione a qualcuno che magari non conoscerà mai, ma che potrà aiutare».

Ai partecipanti è stata consegnata una credenziale AVIS da timbrare lungo il percorso e una maglietta celebrativa dell'iniziativa, indossata durante il cammino. All'arrivo al santuario della Madonna della Corona, i podisti hanno partecipato alla Santa Messa insieme ai labari delle sezioni AVIS, con un momento finale di ringraziamento e riflessione. Un evento che, ancora una volta, ha trasformato una lunga notte di cammino in un messaggio concreto di altruismo: donare sangue significa donare una parte di sé a chi ne ha bisogno.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE